

► **SPETTACOLI**

Calcinato: dall'Africa di Bona ai ritmi cubani della Cañizares

Oggi e domani al «Saluber»
La caraibica: suono violino e canto, ciò che conta è portare allegria alla gente

Jazz

Enrico Danesi

CALCINATO. Dopol'Europa, oggi c'è l'Africa, quindi (domani) arriveranno le sonorità dell'America Latina. Fedele alla propria vocazione internazionale, il Saluber Jazz Festival di Calcinato, diretto da Ernesttino, registra la staffetta tra lo scozzese (ma italiano d'adozione) Nick the Nightfly, che si è esibito ieri in quintetto, e accoglie il Richard Bona Trio, atteso stasera alle 21.30, con ingresso libero (nella sede della

Saluber Disinfestazioni di Calcinato, via Cavour 141; prenotazioni <https://www.eventbrite.it/o/saluber-64593158043>). Sul palco con il cinquantasettenne bassista e cantante camerunese (il cui vero nome è Bona Pinder Yayumayalolo) - docente alla New York University, che ha suonato con artisti del calibro di Joe Zawinul, Michael e Randy Brecker, George Benson, Brandford Marsalis, Chaka Khan, Steve Gadd e Bobby McFerrin - ci saranno Ciro Manna (chitarra) e Nicolas Vaccaro (batteria).

Violino e canto. La serata di domani sarà invece appannaggio di Yilian Cañizares,



Domani. Yilian Cañizares, violinista e cantante // FOTO FRANCK SOCHA



Stasera. Bona Pinder Yayumayalolo, alias «Richard Bona»

violinista e cantante cubana naturalizzata svizzera, che porta per la prima volta in Italia Habana Bahia, assistita da una formazione in cui risaltano Yasser Herrera «El Gozo» (tastiere), Childo Tomas (basso), Japa System (percussioni brasiliane) ed Ernesttino, che smette l'abito da direttore del festival per cimentarsi alle percussioni cubane.

Abbiamo intervistato la musicista caraibica, apprezzata per il sound incentrato su contaminazione e improvvisazione.

Yilian: non è cosa comune che una cantante suoni contemporaneamente il violino. Una condizione che l'ha frenata o aiutata, nella sua carriera?

Non mi sono mai posta la domanda in termini di obiettivi di carriera... Semplicemente, essere una musicista, una violinista e una cantante, è ciò che mi definisce. Per questo amo salire su un palco e condividere con il pubblico nella maniera più onesta possibile la persona che sono e la musica che faccio.

Cuba ha tradizione musicale e fama di creatività, condizioni in genere non associate alla Svizzera. Che ne pensa un'«alma cubana» che ha deciso di vivere nella Confederazione?

È una domanda interessante, a cui rispondo così: provengo da un paese che nell'immaginario popolare di

tutto il mondo è legato a tanti cliché, a immagini cristallizzate; e lo stesso avviene con la Svizzera, dove i cliché sono però di segno opposto. La mia esperienza personale è quella di un'artista che pur cantando in spagnolo, perciò in nessuna delle lingue nazionali (tedesco, francese, italiano), ha trovato in questo paese grande disponibilità verso la propria arte. Credo che sia il volto della Svizzera moderna, aperta al mondo e multiculturale, arricchita dal portato di chi è venuto qui con le proprie tradizioni e le ha mescolate a quelle del posto. Io sono molto grata dell'accoglienza, e mi auguro che questa apertura mentale e spirituale diventi naturale, in Svizzera come altrove.

Che progetto è Habana Bahia?

È un progetto a cui tengo molto e che non esito a definire spettacolare, oltre che pieno di allegria, in cui posso contare su una squadra di musicisti straordinari. È un concentrato della musica di Cuba, di Salvador de Bahia e dell'Africa: pilastri culturali e spirituali molto potenti, che si riuniscono nello spettacolo. Nasce con l'obiettivo di far star bene le persone, dispensando buonumore e speranza, a maggior ragione in questo mondo triste e diviso: sono convinta che per il pubblico sarà un'esperienza fantastica, come lo è per noi. //

